CLASSE 1^F dell’ISTITUTO COMPRENSIVO di SAN MARTINO DI LUPARI (PD)

LA CHIESETTA DI SAN MASSIMO

LA STORIA

La piccola ***chiesa di San Massimo*** in località Borghetto, ai confini tra Villa del Conte, Santa Giustina in Colle e San Martino di Lupari è un gioiellino del **X secolo**, testimone di una storia assai più lunga.

Al suo interno ospita un contenuto **museo** che conserva due interessanti rilievi longobardi (un *Agnello crucifero* e un *Orante*) e materiali lapidei di *epoca romana* rinvenuti nella zona.

L'esterno, come l'interno, è assai semplice: non intonacato consente di ammirare la tecnica edilizia in mattoni (alcuni dei quali risalgono all'età romana) e fasce di ciottoli di fiume.

IL SANTUARIO/MUSEO

Oltre a numerosi altri simboli e curiosità, all'interno si può inoltre ammirare quello che rimane dell'affresco cinquecentesco che decorava interamente l'abside, scorgendo un Cristo pantocratore benedicente e due dei quattro degli Evangelisti, Marco con il leone.

LA STORIA DEL SANTUARIO

Nel piccolo museo interno sono stati esposti i numerosi reperti lapidei rinvenuti nei dintorni della chiesetta durante gli scavi condotti negli anni '70, che testimoniano la frequentazione romana dell'oratorio, e anche preromana. Numerosi sono i frammenti architettonici decorati con motivi vegetali risalenti al secolo VII e VIII, e diversi sono i mattoni di epoca romana in cui compaiono incisioni e graffiti cui sono stati attribuiti significati diversi. Vi è inoltre un'urna cineraria databile al II-III secolo, una cappella per reliquie databile tra VIII e il IX secolo e una fonte battesimale del XIII secolo.

Altri importanti pezzi visibili nel museo sono un altare ligneo del XV secolo, una pala settecentesca dei Santi Massimo, Sebastiano e Rocco, un piccolo tabernacolo barocco, e le quattordici stazioni della Via Crucis del XVII secolo, riportanti descrizioni in latino e spagnolo.

Affresco cinquecentesco

Agnello crucifero

Tra i reperti più significativi ci sono senz'altro due bassorilievi scolpiti in pietra chiara di Nanto, cui sono stati attribuiti i nomi di "Agnello Crucifero" (come si può vedere nell’immagine) e di "Orante". Entrambe Bizantino-Longobardi risalenti al VII secolo sono riferibili al culto "Ariano" di quell'epoca.